

IL BELLO DELL'ESSERE
SPEAKER'S CORNER

LA 27 ORA

UNA MADRE CONTRO
LE MADRI:
I FIGLI SONO CATENELa questione della procreazione non ha fatto progressi:
siamo ancora schiave e prigioniere dei soliti luoghi comuni

di Lina Meruane



Questo brano della scrittrice cilena Lina Meruane è stato tratto dal libro *Contro i figli*. La nuova frontiera. Nata nel 1970 a Santiago del Cile, dall'inizio degli anni 2000 vive negli Usa



● Il blog Storie, dibattiti e soprattutto uno spazio aperto al confronto: tutto sulla 27 ora, il blog al femminile del Corriere

Ovnunque si vocifera che la pulsione che ci spinge a fare figli sia una risposta istintiva alla minaccia d'estinzione. L'appello a far crescere il numero dei bambini, che saranno ragazzi, che un giorno diventeranno adulti, sarebbe ciò che mantiene viva la specie. I figli però, lungi dal rappresentare degli scudi biologici per il genere umano, sono parte degli eccessi consumistici e inquinanti che stanno distruggendo il pianeta. (...) Sono contraria al potere occulto dei figli tiranni dei tempi che corrono, veloci e sferzanti proprio come loro. Sopra la mia testa e nel corridoio. A squarciagola! Silenzio, imploro, cercando di nascondere la mia irritazione: è impossibile lavorare in mezzo a un tale baccano. E non è soltanto contro questi figli prepotenti che scrivo ma anche contro i loro progenitori. Contro la nuova specie di padri disposti a collaborare dentro e fuori casa ma che sembrano incapaci di apostrofare con un educativo «stop!», un risoluto «basta!» i propri figli ribelli; senza fare una piega gli permettono di calpestare la tranquillità dei loro esasperati vicini. E perché non aggiungere in questo mio sermone che sono contro molte madri? Non tutte. Soltanto contro quelle che hanno tirato i remi in barca e che hanno angellicamente rinunciato a tutte le proprie aspirazioni, contro quelle che hanno accettato di procreare senza chiedere niente in cambio, senza pretendere l'aiuto del marito-padre o dello Stato. Contro quelle madri che sono rimaste incinte credendo di aver accalappiato uno sprovvistuto e che poi si sono ritrovate loro intrappolate dal proprio figlio, da sole con lui. Contro quelle che, in una rivisitazione moderna della madre-serva, sono diventate madri-totali e super-madri disposte ad accollarsi casa, lavoro e figli senza poter dire una parola. (...)

Constato con sgomento che la questione figli non ha fatto progressi. Al contrario, sta vivendo una profonda regressione. Cos'è accaduto? Non eravamo riuscite, noi donne, a liberarci dalla condanna, dalla palla al piede chiamata figli che la società voleva imporci? Non avevamo smesso di procreare con tanto zelo? Non

eravamo riuscite a intraprendere studi e professioni che ci avevano reso indipendenti? Non avevamo imparato a uscire e a rientrare e a riuscire dal recinto domestico lasciandoci alle spalle i sensi di colpa? Non avevamo fatto in modo che l'altro progenitore si facesse carico di una paternità consapevole? (...) E dunque le donne-madri hanno più diritti ma anche più doveri e una maggiore presenza pubblica e, al contempo, nella sfera privata le esigenze sono aumentate come mai prima d'ora. Un nuovo pretesto è stato usato contro le donne per riportarle dentro le loro case. Lo strumento utilizzato per questa contromossa risponde a un vecchio appellativo: Figli! (...)

Ho lasciato aperta la mia casella di posta e alle opinioni delle scrittrici-madri — quelle convinte e quelle convertite — inizio a mescolarsi i messaggi delle non-madri e delle anti-madri. (...) Ad esempio: «È ovvio che una madre ami i propri figli, ma ci sono un'infinità di conflitti in questa cosa, pesanti conflitti di cui nessuno parla. Diventare madre ha ostacolato e interrotto la mia attività letteraria. Adesso lo capisco: mi sentivo quasi in colpa perché pensavo... le madri non pensano, e se lo fanno tradiscono qualcosa del loro essere madri, del loro istinto. Le madri non scrivono, vengono scritte...». Nessuna dice di essersi pentita come invece hanno fatto moltissime madri minorenni e maggiorenni le cui testimonianze sono state raccolte dalla sociologa israeliana Orna Donath, altra donna che non ha mai voluto avere figli e ha dovuto sorbirsi la menia sociale sul ripensamento. «Ti pentirai di non averne avuti», la mettono in guardia. Eppure lei ha trovato decine di donne che le hanno parlato del ripensamento opposto: il pentimento di aver procreato. Dicono di aver commesso un errore inenarrabile. Parlano di catene. Sognano di poter tornare indietro nel tempo. Più che parlare si sfogano per la prima volta con la sociologa. Il fatto è che fino ad oggi non c'era mai stato, non in forma accettabile, né pubblicabile, il racconto di donne-già-madri che vorrebbero aver preso una decisione diversa. (...) Perché una donna non dovrebbe sentire il desiderio, che si crede prettamente maschile, di isolarsi con la sua scrittura, di vivere solo per scrivere senza essere accusata di essere individualista? Il desiderio non è forse una questione individuale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesso
& Amoredi Greta
Sclaunich«Io, autosessuale:
mi piaccio
e per me stesso
provo attrazione»

«**M**i piaccio e provo attrazione per me stesso». Sandro ha 33 anni e si definisce autosessuale. Ma ha scoperto di esserlo solo di recente: fino a pochi anni fa credeva che tutti fossero come lui. Che tutti, cioè, si piacesse e fossero sessualmente attratti da loro stessi (la definizione di autosessuale) e si amassero (la definizione di autoromantici). C'è chi minimizza bollando gli autosessuali come narcisi all'estremo e chi ironizza sostenendo che è normale piacersi. Loro, invece, considerano l'autosessualità un vero e proprio orientamento sessuale. Secondo la presidentessa della Federazione italiana di sessuologia scientifica Roberta Rossi «ora se ne parla, ma ci sono sempre stati: l'unica novità è che ora abbiamo dato loro un nome specifico. Si tratta di persone che hanno un rapporto con loro stesse sia romantico che sessuale e che preferiscono questo rapporto a quello con gli altri». Non è detto che siano single, però. «Perché non dovrebbero avere anche delle relazioni con altre persone?». E nemmeno narcisisti all'estremo. «anche se questo orientamento potrebbe essere l'estensione di un aspetto narcisistico». Di sicuro, sono rari: «In trent'anni di carriera da psicoterapeuta un caso simile non mi è mai capitato». Anche Sandro (trovate la sua storia su <https://27esimaora.corriere.it/sexsoeamore/>) lo conferma: «Sono uno dei pochi autosessuali che conosca». Ne discute volentieri, anche con le ragazze che frequenta: «Se ne parla ancora poco quindi non ci sono pregiudizi sul tema. Di solito le persone alle quali lo dico reagiscono con curiosità, a volte si limitano a riderci su o a minimizzare pensando che riguardi solo la sfera sessuale». A proposito di sesso: «Per me, l'autosessualità significa anche essere piuttosto indipendente dal bisogno di avere rapporti sessuali. Posso averne, certo, ma ho avuto anche periodi di astinenza durati anni. In quel caso è successa una cosa curiosa: mi sono "dimenticato" come fosse fare sesso al punto da provare curiosità, come fosse la prima volta».

gsclaunich@rc.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA